

DOPPIOZERO

Occhio rotondo 14. Wanted

[Marco Belpoliti](#)

27 Agosto 2023

Davvero questa Ã una foto segnaletica scattata nel carcere di Fulton negli Stati Uniti? Davvero lâ?uomo che ci guarda con occhi torvi Ã lâ?ex presidente americano Donald Trump? Non sarÃ piuttosto un attore hollywoodiano che lo imita, uno abituato a recitare davanti alla macchina da presa la parte del cattivo? Non si tratterÃ invece di un attore comico che imita Trump in un programma televisivo? No, Ã proprio lui, Donald John Trump, nato nel 1946, quarantacinquesimo presidente degli Stati Uniti d'America, collocato davanti alla macchina fotografica per la rituale foto degli arrestati. Lo scatto ha qualcosa di tragico e insieme di comico, di paradossale e nel medesimo tempo di ridicolo. Se Alphonse Bertillon, fondatore nel 1879 del metodo d'identificazione dei criminali, potesse vedere questa immagine la scarterebbe. Non ha niente infatti degli scatti delle foto segnaletiche, niente del doppio scatto â di fronte e di profiloâ, che con gesto neutrale â si fa per dire â fissa per sempre gli arrestati all'entrata delle stazioni di polizia o nelle carceri di tutto il mondo. Qui il soggetto fotografato, incriminato per vari reati, su cui pende il giudizio della magistratura americana, ha voluto esprimere il massimo di soggettivitÃ , quella che le classificazioni criminologiche intenderebbero sopprimere a favore della assoluta oggettivitÃ scientifica. Un perfetto ritratto da aggiungere a quelli raccolti da Ando Gilardi in *Wanted* (Bruno Mondadori, 2003) dove figura la storia di Umberto Ellero, inventore delle â?Gemelle Elleroâ, la macchina fotografica per realizzare le immagini segnaletiche. Donald Trump, come dimostra questa ennesima foto, esprime sempre e comunque la volontÃ di essere sÃ stesso. In questo caso un uomo arrabbiato, risentito, che ti fissa con uno sguardo carico di rancore. Pare che dica: voi osate fare questo a me? Il solerte fotografo che ha scattato questa immagine deve essersi impressionato davanti a una simile espressione e non deve aver osato, si suppone, controbattere nulla. Ha premuto il pulsante della macchina digitale. La foto Ã questa: Trump Ã Trump. Di certo a Mister Trump non manca uno spiccato carattere attoriale. Quel ciuffo biondastro, che nasconde lâ?incipiente calvizie, quasi un segno del proprio brand, i sopraccigli minacciosi da antico profeta, gli occhi che fissano carichi di odio lâ?occhio di vetro del ritrattista: tutto Ã cosÃ ben recitato da sembrare vero. Una perfetta performance. Il signore che ci traguarda attraverso lo scatto, che reca nella parte alta a sinistra il logo dello sceriffo Patrick Labat di Fulton County, cerca di esprimere il massimo d'odio e insieme di disprezzo concesso in un simile frangente. Il suo sguardo si rivolge non tanto all'obiettivo e al poliziotto che lo ritrae, ma a tutti. Dice: dovete imparare a temermi, come se non lo temessimo giÃ . Ricorda: io sono Donald John Trump, come se non lo sapessimo giÃ . Ammonisce: io sono io, cosa ben evidente. Lâ?oggettivitÃ dello sguardo fotografico Ã tramontata da un pezzo, come hanno certificato Susan Sontag e Roland Barthes. Ellero e gli altri creatori della fotografia indiziaria pensavano, scrive Gilardi nel suo libro, che il foto-ritratto segnaletico producesse un'immagine oggettiva del soggetto fotografato, che non sempre sappiamo vedere con i nostri occhi. La fotografia produce la realtÃ , e svela il â?realeâ che Ã in ciascuno, compresa la propensione a delinquere. Di piÃ¹: il ritratto, scrive Ellero in un volumetto del 1908, produce un'opera astratta, attraverso la quale si raggiunge lâ?lâ?assoluto della conoscenzaâ della realtÃ . La fotografia Ã , come la lente di Sherlock Holmes, uno strumento scientifico, cioÃ oggettivo. Trump lo smentisce con questo suo sguardo feroce e ci dice che lâ?unica cosa che conta Ã la soggettivitÃ , la sua in particolare, che non si sottopone a nessuna autoritÃ o potere che non sia il proprio. Siamo nel regno di Re Io. La sua Ã la faccia d'un bambino egoista e dispettoso, che pensa di tenere a bada gli altri con i propri sguardi, prima ancora che con lâ?esercizio del potere, attraverso la propria esuberante personalitÃ ritratta: lâ?unica vera arma che sfodera ancora una volta per vincere. Populismo fa rima con narcisismo. Trump incarna fisicamente e fotograficamente entrambi. Una coppia temibile che gli Ã riuscito di portare al successo anche davanti alla

macchina fotografica della polizia. Quello che molta gente in America vedrà in questo scatto, che è già diventato un'icone di potenza del gesto e soprattutto potenza dei media che la moltiplicano: ecco uno-come-me, uno che si ribella, uno che non si sottrae alla lotta, uno che è capace di castigare i nemici. Trump incarna la possibilità di vendicarsi per quello che si fa: persone incazzate senza un vero perché. Costruire il proprio potere su un'immagine è diventata una necessità imprescindibile per un leader politico. Politico? Donald Trump lo è ancora o siamo passati a qualcosa d'altro, qualcosa che confina con l'irrazionale e l'incomprensibile? Donald ottiene in quella che continuiamo a chiamare politica il massimo con il minimo: s'è lo stesso.

Leggi anche:

- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo. Hobo](#)
- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 2. Inge Morath a Venezia](#)
- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 3. Invisible Man](#)
- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 4. Beirut](#)
- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 5. Buco](#)
- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 6. Alberi](#)
- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 7. Acqua](#)
- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 8. Sguincio](#)
- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 9. Il filo](#)
- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 10. Neve](#)
- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 11. La scarpa](#)
- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 12. Palo](#)
- Marco Belpoliti | [Occhio rotondo 13. Desiderio](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

